

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

19 febbraio 2017
Poggio San Francesco



Azione Cattolica
"Beata Pina Suriano"
Arcidiocesi di Monreale



"FARE NUOVE TUTTE LE COSE"
Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

ARCIDIOCESI DI MONREALE
Azione Cattolica “Beata Pina Suriano”

Soci: 1.545 (dati 2016 in aggiornamento)

Parrocchie: 24/69

Comuni: 17/25

Movimenti: MSAC

Progetto diocesano “Piergiorgio Frassati”

Alleanze pastorali:

- Ufficio diocesano Pastorale scolastica
- Ufficio diocesano Pastorale familiare
- Ufficio diocesano Pastorale sociale e lavoro
- Ufficio diocesano Pastorale delle Vocazioni
- Ufficio Catechistico Diocesano
- Seminario Arcivescovile di Monreale
- Biblioteca “Ludovico II De Torres”
- Servizio diocesano di Pastorale giovanile
- Scuola di Teologia di Base
- Caritas Diocesana
- Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali
- UNITALSI diocesana
- Santuario diocesano “Beata Pina Suriano”
- Confraternita “Beata Pina Suriano”

Collaborazioni nel territorio:

- Argomenti2000 Partinico
- Associazione Hockey su carrozzina “Leoni Sicani”
- Atha - sez. Partinico
- Cooperativa sociale “LiberaMente” (Cinisi)
- LegaAmbiente “G. Giordano” (*San Cipirello*)
- Liceo scientifico “S. Savarino” (*Partinico*)
- Pleiadi Sicilia
- UCIIM - sez. Partinico



Arcidiocesi di Monreale
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Beata Pina Suriano



Documento assembleare diocesano

**“FARE NUOVE TUTTE LE COSE”
RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL’ESSENZIALE**

L’Azione cattolica “Beata Pina Suriano” dentro un percorso condiviso

INTRODUZIONE

*“Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,19)*

I 150 anni dell’Azione Cattolica non sono un anniversario per nostalgici o per memoriali antiquati, quanto una grazia che ci travolge e ci colma di speranza. La novità che già ora germoglia ha guidato, nella pazienza della crescita, il cammino di ogni singolo anno dei 150 trascorsi. L’amicizia spirituale dei tanti testimoni, dei laici che hanno risposto alla vocazione di essere in AC lievito, sale e luce nel mondo e nella Chiesa, ci incoraggia e ci riempie di gioia. Questo senso di gratitudine alimenta il desiderio di fare anche noi la nostra parte, con fedeltà, impegno, abnegazione, perché il Signore Gesù, il crocifisso risorto che ci ha incontrati ed inviati, è la Novità perenne, non solo per la nostra vita, ma per la vita del mondo. “In quest’ottica siamo spinti a leggere la storia dell’Azione Cattolica «come un motore e non come un peso» (Paolo VI): storia di una famiglia dedicata alla Chiesa e al Paese che ha voluto, di contesto in contesto, «aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini» (Vittorio Bachelet)”.

Uno sguardo al simbolo del documento

Un simbolo non è mai fine a se stesso e quello scelto come icona del documento diviene il segno del triennio che si chiude e il punto di partenza “sempre nuovo” da cui ripartire poiché rimanda all’essenziale che siamo chiamati a custodire nella terra della nostra vita e della nostra associazione.

Dall’albero della Croce siamo stati innestati nel Figlio di Dio per formare un solo corpo con Lui: Egli è l’alfa e l’omega, il principio e la fine: “presente del passato, presente del presente, presente del futuro” (Sant’Agostino). Egli è Colui che è. Ecco perché chi è in Lui, qui ed ora, è radicato nel futuro, riempiendo l’oggi, il quotidiano della forza della profezia. Solo attraverso Gesù, il Figlio, siamo in Comunione gli uni gli altri; comunione che si manifesta maggiormente nel fare eucaristia. È lui, infatti, a nutrirci di sé, linfa che scorre nell’umanità redenta dal suo sangue, in quel dono e nella consegna che fa di sé a tutti, per tutti!

Ha il costato aperto, dal quale scaturisce per noi la salvezza, attraverso l’azione sacramentale della Chiesa, mossa e guidata dallo Spirito Santo, presenza del Risorto nella storia. In basso le onde sono un libro aperto: Gesù è il Vangelo, la Buona Notizia, che si è dispiegata come un libro aperto ed inesauribile. Lui è la Parola espressasi in modo definitivo ed eloquente nell’albero della croce.

Un triennio propedeutico all’esercizio della memoria grata

“Desidero un’AC impastatrice”, si esprimeva in questo modo il presidente nazionale in occasione dello scorso convegno delle presidenze, chiedendoci di accogliere il cammino assembleare come l’occasione per mettere insieme in maniera creativa e propositiva le varianti dell’identità e dell’appartenenza associativa, per cogliere nell’impasto la fragranza della fedeltà al Vangelo.

Il triennio 2014-2017 ha dato all’AC diocesana **l’occasione propedeutica** per incominciare quell’esercizio a cui adesso tutti siamo chiamati, ossia la memoria grata in coincidenza dei 150 anni della fondazione dell’associazione. Se dovessimo definire con un aggettivo l’avventura diocesana che l’Azione Cattolica ha vissuto in questo triennio grazie alla Beata Pina Suriano negli anni del decennale della beatificazione (2014) e del centenario della nascita (2015), diremmo senza esitazione: **introspettiva!**

A partire dal decennale della Beatificazione, che abbiamo festeggiato insieme a tutta la chiesa diocesana nel settembre 2014, la vita di Pina Suriano ci ha regalato un percorso variegato ed anche imprevedibile nell'anima più profonda della nostra associazione: **la missione, l'apostolato, l'annuncio**. E su questa dimensione ci siamo sperimentati nella fucina della corresponsabilità dell'apostolato, respirando a pieni polmoni la sfida diocesana della preparazione al Sinodo. Il carattere programmatico dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (EG) ha dato al nostro arcivescovo Michele Pennisi la possibilità di convocare attorno ad un tavolo un gruppo di coordinamento, formato da laici (tra cui il presidente diocesano dell'AC) e presbiteri (tra cui due nostri assistenti), per pensare, a partire dall'ascolto dei territori, una fase pastorale rinnovata e "in uscita".

Sinodalità e corresponsabilità

Proprio nell'anno pastorale 2014-2015 prende avvio il progetto diocesano "La gioiosa avventura di ricevere e annunziare Gesù", pensato come il primo passo verso il Sinodo diocesano. ***Sinodalità e corresponsabilità*** diventano le due anime di un "viaggio" e di un "sogno", in tre grandi tappe.

Tutto un fermento che è stato un valore per la nostra associazione ed anche una grande occasione di servizio. Certamente si è stati e si è consapevoli delle possibili fatiche e pure delle difficoltà attuative, ma a livello comunitario si ha a cuore **il bisogno di innescare processi nelle prassi pastorali delle parrocchie**, in vista di quel "sperimentiamoci" ed ancora quel "proviamoci", che ha già favorito nuovi legami tra i gruppi e i movimenti, azioni di evangelizzazione "comunitarie" e nei laici una rinnovata consapevolezza del proprio essere discepoli-missionari.

Sui sentieri della santità laicale

In questa cornice si inseriscono gli incontri e le celebrazioni che abbiamo vissuto tra febbraio e marzo del 2015 e che hanno accompagnato un itinerario di fede e di sacralità della vita, proprio a partire dalla nascita della Beata, avvenuta il 18 febbraio 1915. All'inizio della Celebrazione le parole del compianto **Mons. Giuseppe Geraci**, Rettore del Santuario, pensate come un indirizzo di salute e di accoglienza, sono state un di più di storia e narrazione

dell'ordinario, che ci ha tutti catapultati indietro di 100 anni. Ci ha aiutati a mettere insieme storia civile e religiosa, permettendoci di cogliere l'incidenza sociale del Vangelo in quel contesto storico particolare della Partinico nell'anno dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto Mondiale e scorgendo in Pina e nella sua vita, l'intervento della Divina Provvidenza nei termini delle virtù eroiche che hanno scandito ogni attimo della sua vita.

Il triennio dunque è stata una vera e propria **fucina creativa** in cui, tra vita associativa ordinaria e straordinario doppio anniversario connesso alla vita della nostra Beata, ci siamo messi in "ascolto" del territorio diocesano, dei suoi bisogni e dei suoi sogni.

Guardando all'Evangelii Gaudium... ciò che vediamo

I verbi che Papa Francesco ha consegnato a tutta l'associazione all'inizio del triennio sono stati coniugati al presente, al passato e al futuro e l'esercizio della corresponsabilità missionaria ci ha condotti alla riscoperta d'essere un "coro polifonico", costantemente chiamato all'esercizio, al dono della voce, alla capacità di accordarsi e di prendere le dovute precauzioni per sostituire improvvisi raffreddori o peggio repentine perdite di voce. E soprattutto siamo stati chiamati a riscoprire quanto "la realtà" sia superiore all'idea e dunque a rinunciare spesso ad idee belle ed improponibili per il momento storico, per la poca la disponibilità ad essere accolte, per la frattura con la realtà, per il tempo della realizzazione. Tutto questo non è stato semplice, soprattutto quando ci si è ritrovati, in uscita, a "scendere" dal pulmino per andare a piedi, fianco a fianco, passo dopo passo, attesa dopo attesa.

A. LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA

"Condurre la Parola a realtà" (EG 233). L'esercizio di lettura della realtà si può avvalere di tanti strumenti (sociologici, antropologici, psicologici), ma per noi non si studia a tavolino, né deve mai prescindere dall'ascolto della Parola. Nostro compito è "**incarnare il Vangelo**", perché è questo il "paradosso dell'incarnazione del Verbo". Questa lettura ci apre ad una "mistica" della realtà, dei contesti: perché alcuni problemi in verità sono *passaggi*, che ci chiedono di non assecondare le crisi e gli smarrimenti del momento. Questo però non ci blocchi, lasciandoci "quieti"! L'esperienza dei

santi, che hanno saputo inculturare il Vangelo nella realtà, ci muova all'azione: osando, sperimentando, correndo il rischio di sbagliare, rialzandoci. La realtà ci dia una sana inquietudine: è il motore dell'evangelizzazione!

B. IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

Il nostro incontrarci, soprattutto in Presidenza e in Consiglio, sia il luogo per il **discernimento** comunitario. Crediamo che dobbiamo ritornare ad donarci più tempo, a lavorare con metodo e passione, ma anche con grande slancio, per confrontarci insieme sulla realtà e sulle sfide che intuiamo, e così compiere scelte condivise e corresponsabili con prospettive ampie. La sinodalità in associazione non è un optional ma un metodo sempre nuovo; senza sinodalità (consigli, presidenze, équipe, laboratori) e dunque senza responsabili attenti e motivati, ma soprattutto grati al Signore per la chiamata a servirlo tramite l'impegno associativo, non c'è Azione Cattolica.

C. IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

L'immagine del Poliedro e non quello della sfera è il modello che papa Francesco ci consegna in EG. Essa ci stimoli a qualificare meglio le nostre strutture (consigli, articolazioni, responsabilità), i nostri equilibri interni (compiti, commissioni...), non schiacciando gli spigoli del poliedro. Queste molteplici facce sono i carismi dello Spirito, i talenti dei soci, le loro professionalità, i punti di vista, le diversità presenti nel nostro territorio da accogliere ed integrare. Compito è **farsi dono**: è questo particolarmente l'impegno di chi assume una responsabilità, sia a livello parrocchiale che diocesano.

D. L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO

«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Amicizia, cura di legami buoni, solidarietà, "portare i pesi gli uni degli altri": è questa l'AC che ci piace sognare. La pace è l'unità superiore che lo Spirito realizza, armonizzando le differenze: Egli unifica le conflittualità tanto interne (ecco perché si è operatori di pace se si è prima pacificati, riconciliati internamente), quanto esterne, aprendoci alla novità e ad una ricchezza che è per essenza plurale. Realizzarlo in associazione è già un compito e un impegno che non possiamo

eludere; tuttavia, ciò si articola sia a livello parrocchiale che a livello diocesano con le alleanze che sapremo stringere, per contribuire a **costruire** la “civiltà dell’amore” (Paolo VI).

Secondo i quattro pilastri di *EG* e a partire dal primo *La realtà è più importante dell’idea* per cui la Parola già incarnata, sempre cerca di incarnarsi ed è essenziale all’evangelizzazione, continuano a persistere per il nuovo triennio le priorità già individuate nel triennio che sta per chiudersi, poiché in una visione di lunga durata i processi innescati hanno bisogno di “tempo” e “dedizione”.

Le priorità

Guardando alle adesioni e alla vitalità associativa, siamo un’associazione antica e dal volto giovane, eppure non possiamo tacere che alcuni soci hanno deciso di non rinnovare l’adesione. C’è inoltre un dato che in questo triennio non è stato pienamente compreso e che quindi necessita di ulteriori analisi e coraggiose interpretazioni. Il protagonismo giovanile degli ultimi anni ha forse smarrito gli adulti inducendo alcuni alla ritirata. Il prossimo Sinodo sui giovani indetto da Papa Francesco nel 2018, crediamo che per la nostra associazione possa costituire una qualificata occasione di scambio intergenerazionale senza pregiudizi o timori di sorta.

Il triennio che si conclude ci consegna comunque **un’AC piena di energia**, dinamica, inquieta. Gli adulti, con la maturità che è loro propria, hanno la responsabilità della cura e della dedizione a partire da una consapevolezza che l’intergenerazionalità, propria dell’AC, deve prevedere soste, dibattiti, rinunce, punti d’incontro. Al termine delle assemblee parrocchiali la maggior parte dei presidenti sono alla loro prima esperienza e anche molti responsabili, educatori ed animatori dei gruppi iniziano con molto entusiasmo e con tanta voglia di fare la meravigliosa avventura della formazione e dell’annuncio del Vangelo, attraverso lo stile associativo.

Il triennio che salutiamo ha visto nascere il **Movimento studenti di Azione Cattolica (Msac)**, una realtà che vede al suo interno vivaci intelligenze. Inoltre, non possiamo dimenticare alcuni giovani “fuori sede” per gli studi universitari o per lavoro, dai quali ci giunge un segno forte di appartenenza, nonostante la distanza. È ciò che abbiamo sperimentato nei mesi scorsi con l’iniziativa

#ladistanzachenonsepara, in cui la vicegiovani, fuori per motivi di studio, rintracciando altri giovani universitari diocesani di AC in giro per l'Italia, ha inviato un simpatico video messaggio per la festa diocesana unitaria. È stato un modo concreto con il quale abbiamo apprezzato quanto spesso ci diciamo con l'espressione "legami di vita buona" alla luce del Vangelo.

Formazione dei formatori e spiritualità laicale

Tutto questo ci incoraggia a continuare e rinvigorire una nuova stagione formativa a livello diocesano, per fornire ai nostri responsabili tutto il bagaglio di strumenti, capaci di rendere davvero importante e significativa la proposta associativa che inizia nella prima infanzia e dura tutta la vita. Una **formazione integrale** che metta insieme fede e vita, a partire dal Progetto Formativo "Perché Cristo sia formato in voi".

Da un punto di vista spirituale ci impegniamo a guardare con dedizione agli "**Appunti per una regola di vita spirituale dei laici**", non rinunciando al "polmone spirituale" motore di ogni azione. Appare importante recuperare nella progettualità formativa, a tutti i livelli, il tempo prezioso della programmazione dei ritiri spirituali e dei momenti di deserto, così come la proposta ai nostri soci di una guida o accompagnatore spirituale.

Promozione associativa

Ritorna essenziale una riflessione e una rinnovata consapevolezza dell'impegno che l'adesione comporta - per dirla con le parole di Bachelet - "di servire la Chiesa anzitutto dentro di voi, di servirla con i vostri fratelli più vicini nel vostro ambiente di vita, di servirla nella vita parrocchiale, nella vostra realtà diocesana, e di servirla nella sua realtà cattolica, dove vive a confronto con i grandi problemi dell'umanità intera". Diventa pertanto prioritario **dedicare tempo all'adesione**, già a partire dai campi estivi, non rinunciando anche ad occasioni-dibattiti pubblici sulla scelta associativa e sul valore spirituale, sociale ed ecclesiale che ne deriva.

Rimane l'obiettivo di "curare" le realtà parrocchiali dove l'associazione manca, perché crediamo nella bellezza di un tesoro che deve essere conosciuto e soprattutto perché abbiamo sperimentato in questo triennio una rinnovata curiosità per

l'associazione. In tal senso ci impegniamo a **continuare il dialogo** nuovamente intrapreso durante il cammino assembleare con la presentazione al clero diocesano della proposta associativa; ci impegniamo soprattutto ad alimentare e curare con i sacerdoti un dialogo costante e costruttivo, testimoniando con passione il servizio associativo nella pastorale ordinaria della parrocchia: dai percorsi di iniziazione cristiana, alle catechesi per giovani e adulti. A tal proposito potrebbero essere stilati dei vademecum-testi esemplificativi da consegnare alle parrocchie interessate, a partire dalle esperienze concrete in cui la proposta associativa è ben integrata con i **percorsi di catechesi parrocchiale** (es. parrocchia S. Caterina da Siena in Partinico, per l'iniziazione cristiana e la catechesi permanente; San Gioacchino, che a partire dallo scorso 2016 ha intrapreso lo stesso percorso; o ancora le Parrocchie Maria SS. del Rosario in Bisacchino, l'Ecce Homo in Cinisi, etc.).

La curiosità di alcuni laici, ma pure di alcuni presbiteri e l'incoraggiamento di consacrati e giovani seminaristi, che nell'ultimo triennio hanno preso a cuore la proposta associativa, ci "obbligano" ad un impegno maggiore per trasformare questa iniziale curiosità-attrazione in amore e dunque scelta associativa consapevole nei ragazzi, giovani e adulti che incontriamo.

Sostegno alle associazioni

Parallelamente, ancora una volta **usciremo a seminare** toccando i campi fragili di alcune associazioni parrocchiali che hanno più volte lanciato degli SOS, avviando così percorsi di tutoraggio e di aiuto formativo. Incoraggeremo ancora di più i percorsi interparrocchiali e le amicizie territoriali tra associazioni, favorendo occasioni di scambio e servizio.

Attenzione alla famiglia e alle fragilità

L'associazione ha uno stile "familiare" proprio nel suo essere unitaria. I gruppi adulti spesso si configurano come gruppi famiglia non strutturati, visto che al proprio interno vi sono coppie e genitori. L'aver coinvolto all'interno della presidenza diocesana la coppia cooptata proprio per la pastorale familiare ci ha dato la possibilità di ragionare e promuovere percorsi connessi alle tematiche dell'affettività e della famiglia. Ci impegniamo a valorizzare il patrimonio associativo

e gli strumenti proposti anche dal percorso ACR per intraprendere o incoraggiare le realtà parrocchiali che vogliono sperimentarsi o desiderano avviare percorsi formativi per i genitori dei ragazzi dell'ACR. La collaborazione con la CDAL e la Pastorale Familiare diocesana, che in questo triennio ci ha visti collaborare anche per la realizzazione di giornate diocesane, va mantenuta e promossa anche a livello parrocchiale.

Un'attenzione familiare, in termini di vicinanza cristiana nella preghiera e di prossimità nell'affetto, è ciò che vogliamo continuare a rivolgere in tutte quelle situazioni attraversate dalla fragilità, dal dolore, dalla malattia e dal lutto. Questa cura dei legami e delle relazioni, come in una vera famiglia, alimenta la nostra amicizia nel Signore Gesù e ci fa apostoli di quella speranza che Egli ha iscritto nei nostri cuori.

Popolarità: presenza nel dibattito pubblico... in uscita e alleati

Desideriamo far sentire la nostra voce rispetto ad alcune questioni del territorio diocesano: dal problema delle strade, alla gestione dei rifiuti; dal sempre scottante problema dell'illegalità e della mentalità mafiosa, fino ai problemi delle dipendenze (dal gioco d'azzardo, alla droga, all'alcool); dall'immigrazione alla sfida del dialogo e dell'accoglienza; dal lavoro nero ad una rinnovata riscoperta dell'imprenditoria; dalla disoccupazione-crisi economica alla crisi esistenziale e umana; dalla famiglia che cambia, ai problemi legati all'affettività. Desideriamo farlo **abitando i luoghi del dibattito pubblico** e annunciando il nuovo umanesimo in Cristo Gesù.

Sentiamo il bisogno di narrare le storie semplici e di successo professionale di tante donne e di tanti uomini che vivono l'esperienza della fede; o le storie di sacrifici e di sudore di tanti giovani che conosciamo con la valigia sempre pronta e con il cuore pieno di speranza. Vogliamo pure raccontare le storie di precariato a cui la crisi non ha rubato la gioia di vivere; o ancora di tante famiglie che pur sperimentando dolori e fragilità immani, non smettono di confidare nel Signore.

Il triennio ci ha messo diverse volte a dura prova, ma la sempre inesauribile gratuità dell'affetto ha inondato i cuori di una speranza che non conosce distacchi e confini. Narrando l'ordinario nei luoghi tradizionali dell'associazione, ma anche nelle piazze e creando alleanze

con le realtà associative e di volontariato, crediamo di fare un servizio al nostro tempo e al nostro territorio. Il protocollo d'intesa sui temi dell'inclusione e della difesa del creato, firmato in occasione della festa diocesana unitaria del Ciao lo scorso 30 ottobre 2016 a San Cipirello con il Circolo Legambiente "Giuseppe Giordano", l'associazione sportiva di Hockey su carrozzina "Leoni Sicani" e l'Unitalsi diocesana; così come l'aver partecipato all'inaugurazione a Cinisi, presso un bene confiscato alla mafia, di un eco-villaggio solidale promosso dalla cooperativa LiberaMente ed in partenariato con "Libera"; l'aver collaborato con l'associazione "Casa Memoria" in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato; o ancora il "Weekend della fraternità" promosso dalle associazioni di Partinico, in piena sinergia con altre realtà associative e culturali della città, sono degli esempi di apertura dell'AC diocesana alle realtà locali, in piena collaborazione con le associazioni parrocchiali dei territori coinvolti.

Comunicazione

I **canali comunicativi digitali** ci vedono presenti sia su Facebook (pagina e gruppo) che su Twitter e Instagram; su Youtube in questo triennio sono stati caricati diversi video e spot che raccontano la vita associativa; ultimo il video sui 70 anni dalla fondazione della Parrocchia San Gioacchino in Partinico. Alcuni di questi sono stati molto apprezzati, condivisi e diffusi (come lo spot realizzato dall'associazione parrocchiale dell'Ecce Homo di Cinisi). Siamo stati presenti pure nei mezzi tradizionali con i comunicati stampa alle emittenti locali, le interviste rilasciate a diverse testate. Crediamo che non dobbiamo allentare con questa "attiva" presenza nei social poiché, anche involontariamente, con spontaneità e semplicità, diamo spazio alla "notizia" buona ed ordinaria. Dobbiamo però crescere in termini di coraggio e audacia per abitare con una voce significativa le nostre città e i nostri territori.

Sinergia e alleanze

Le alleanze avviate e fortemente incoraggiate dall'arcivescovo con gli uffici diocesani devono continuare ad essere alimentate. Da intensificare e migliorare la sinergia con l'Ufficio Catechistico Diocesano, per evitare a livello pastorale quelle sovrapposizioni che non valorizzano l'efficacia dell'iniziazione cristiana in associazione, a

partire dal percorso ACR. La presenza dell'associazione in questi contesti ecclesiali diocesani permette di far circolare un patrimonio che non deve essere "rinchiuso", perché per sua natura è estroverso, votato all'apostolato.

La collaborazione con il nostro Seminario arcivescovile di Monreale, già consolidata in questi anni con la presenza dei seminaristi ai campiscuola estivi o ai percorsi estivi promossi dal centro nazionale, così come anche in occasione della missione popolare cittadina realizzata nella città di Partinico, ha sorpreso molti dei nostri giovani nel vedere la spontaneità e la gioia con cui molti coetanei cantano la fede. Ciò li ha portati ad un discernimento e ad una riscoperta della dimensione personale dell'annuncio e della gioia che da esso deriva, anche nei contesti plurali del tempo libero e dello svago.

Vanno però intensificate le **alleanze con le agenzie educative** ed è pertanto auspicabile un serio e coraggioso servizio culturale e missionario del MSAC: è a questo punto sperato un raccordo tra i docenti soci presenti nelle scuole del territorio, al fine di coadiuvare in una fase iniziale i lavori dell'equipe diocesana del movimento, in piena sinergia con l'Ufficio diocesano per la Scuola. Conosciamo il desiderio di alcuni nostri giovani universitari di dar vita alla FUCI; pertanto il settore giovani rinnova il suo impegno per favorire un collegamento tra quanti intendono impegnarsi e la federazione nazionale.

Bene comune

È tempo pure di ripassare nel cuore una delle priorità dell'associazione: la formazione delle coscienze a servizio del **bene comune**. L'associazione vive una non indifferente vitalità in termini di presenza di soci nelle istituzioni pubbliche (come la scuola) e in quelle amministrative comunali: ci impegniamo a promuovere un laboratorio di idee a partire dai pilastri degli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa, ma anche dai documenti magisteriali del Papa, come la *Laudato si'* e l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

Valorizzazione del patrimonio culturale associativo

La bellezza della nostra storia associativa va conosciuta, apprezzata e divulgata. Crediamo che i 150 anni dell'Associazione ci impongano il dovere di tracciare la storia dell'AC diocesana, per riscoprire i numerosi testimoni che in ogni angolo della nostra diocesi si sono

distinti. Pensiamo, a titolo esemplificativo, alla testimonianza di vita del sancipirrellese Liborio Mannino, alle “amiche spirituali” della beata Pina Suriano, ma anche a figure di assistenti.

In relazione all’anniversario dei 150 anni proponiamo la nascita di una commissione *ad hoc*, denominata “Lab150: ti racconto la gioia!”, intitolata alla memoria di Daniele Barranca, prematuramente scomparso lo scorso 2016. La commissione sarà formata anche da soci non eletti, per coadiuvare la presidenza e il consiglio diocesano in tutte le iniziative da pensare ed attuare, sia in ambito formativo ed educativo che socio-culturale.

Affidamento

Alla Vergine Maria, donna accogliente, affidiamo i nostri propositi e la nostra associazione, perché ci insegni l’arte dell’ascolto reciproco dal suo ascolto della Parola; l’attesa fiduciosa dal suo “meditare nel cuore”; il perdono dalla misericordia germogliata nel suo grembo; l’amore per la Chiesa dal cenacolo della Pentecoste.



Azione Cattolica "Beata Pina Suriano"
Arcidiocesi di Monreale

Sede diocesana: via Arcivescovado, 11
90046 Monreale (PA)

Sito web: www.acmonreale.it
e-mail: acmonreale@gmail.com

c.c.p. n. 13605902
intestato ad "Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Monreale"

SEGUI **ACMONREALE SU**

